

CRON.

QUADRANTE

Non hanno sofferto invano

La crisi congolese di un anno fa, che si è rinnovata in queste settimane con la resistenza militare del Katanga, e pare placarsi solo adesso, dopo il sacrificio di Hammarskjöld, sarà rievocata in un film: regista è Giuseppe Bennati, protagonisti Jean Seberg e Gabriele Ferzetti.

E' fuori di luogo discutere di un film che si è cominciato a girare adesso, e che può finire in tanti modi diversi, sia dal punto di vista dell'arte che da quello del costume. Tuttavia, con l'interesse che c'è in giro per i problemi di fondo, difficilmente una storia spettacolare delle vicende congolese potrebbe sperare successo finanziario, per quanto cerchi di rinnovare le clamorose attrattive dei luoghi comuni cinematografici. Ci viene garantito che rivedremo Kasavubu, e altri personaggi politici del posto; nonchè Lumumba, riesumato da documentari di un anno fa. Certamente incontreremo anche Hammarskjöld, benchè il tracciato iniziale non ne prevedesse la

necessità. Per Lumumba non c'è dubbio che gli applausi saranno molti: ma avranno quel sapore politico preordinato che è dannoso dal punto di vista finanziario perchè allontana il pubblico indipendente e tutti coloro che vanno al cinema per svagarsi. E' probabile tuttavia che il sacrificio disinteressato di qualcuno riuscirà a salvare commercialmente il film. E' accaduto infatti che tra le vittime dell'indipendenza congolese — oltre le tribù massacrate ad opera di tutti i capi politici del Congo, e i personaggi di ogni colore che son finiti assassinati — ci sono molte donne bianche violentate: è certo e documentato, benchè Lumumba lo smentisse scandalizzatissimo. Nessuna di queste vittime — dal nostro viceconsole Spoglia allo stesso Lumumba e a Hammarskjöld — ha sofferto invano. Ma casi come quello che Jean Seberg impersonerà nel film, di una donna belga umiliata da un negro, per i produttori cinematografici sono addirittura preziosi.

Terrori, pene fisiche, disonore, persino la morte, ritrovano valore e senso nella convivenza quotidiana degli uomini civili. Si direbbe che sono attesi con ansia dall'appetito dei soggettisti cinematografici, frettolosi di trasformarli in moneta contante prima che le ferite si risaldino.

L'avventura del colonialismo è chiusa, e se ne sono aperte altre dai segni incerti. Ma anche in questa nuova età non meno che nella precedente le disgrazie private e collettive possono divenir profittevoli per i padroni della nostra cultura popolare. Così appunto

ARSENALE

Onoranze a Saffi

Nel quadro delle onoranze ad Aurelio Saffi è stata allestita nel palazzo delle esposizioni in piazza della Vittoria a Forlì una mostra dei libri e delle stampe risorgimentali, contenente anche una rassegna iconografica dedicata al patriota romagnolo. La sezione delle stampe risorgimentali esposte in ordine cronologico dal 1796 al 1871, tra cui figurano «pezzi» riguardanti la Repubblica Cisalpina e dodici incisioni di rame sulle battaglie del 1849, proviene quasi tutta dalle collezioni Piancastelli. La sezione bibliografica comprende circa 600 volumi — dagli ultimi anni del 1700 al 1871 — e presenta al visitatore attraverso pubblicazioni, opuscoli e manifesti il fervore di idee e il fermento patriottico che animò i romagnoli in quei decenni decisivi per la storia dell'unità d'Italia. Una terza sezione è dedicata interamente a Aurelio Saffi e comprende, oltre la raccolta di tutte le opere, anche molte immagini e lettere autografe dell'ex trionfiro della Repubblica Romana. Cinque lettere sono ancora inedite; una di esse è indirizzata a Teresa Confalonieri con una postilla autografa di Giuseppe Mazzini.

Previtali in Argentina

Il maestro Fernando Previtali ha ottenuto un grande successo al Teatro Colon di Buenos Aires dirigendo la parte più importante della stagione italiana che comprendeva la «Turandot» di Puccini, la «Fors» del destino ed il «Simon Bco»

tro Colon di Buenos Aires dirigendo la parte più importante della stagione italiana che comprendeva la «Turandot» di Puccini, la «Forza del destino» ed il «Simon Boccanegra» di Verdi. Alla entusiastica accoglienza del pubblico si è associata unanime la stampa. Previtali è stato riconfermato per il prossimo anno e dirigerà altre tre opere di Verdi. Ora il Maestro, direttore stabile dell'Orchestra Nazionale di S. Cecilia, si accinge a condurre il complesso romano in Germania. Saranno tenuti concerti in undici città tedesche a partire da Berlino dove il 26 settembre, al Festwochen, si terrà la prima audizione.

Il «Posillipo» a Conti

Il «Premio Posillipo 1961», di un milione di lire, è stato assegnato, con decisione unanime della giuria, a Primo Conti per il suo quadro «Battistero all'alba». Questa importante rassegna napoletana di arte nazionale è per inviti e vi sono chiamati a partecipare alcuni fra i maggiori rappresentanti della pittura italiana contemporanea. La mostra delle opere concorrenti al premio di quest'anno è stata inaugurata presso la sede del circolo nautico Posillipo, alla presenza dell'on. Leone, presidente della Camera dei deputati.

Juke-box d'oro

Il «juke-box d'oro» in palio alla rassegna europea di Salsomaggiore per i migliori cantanti di musica leggera, è stato assegnato a Luciano Taioli e Miranda Martino. L'Oscar europeo per la migliore orchestra italiana è andato al complesso di Marino Marini, mentre quello per la miglior orchestra straniera è stato aggiudicato al complesso dei «Kingsmen». I premi previsti per la lirica e il teatro sono andati rispettivamente a Franco Corelli, e a Gino Cervi e Remigio Paone.

Premio Stradanova

Il premio letterario «Stradanova» 1961 di lire 300.000 per un racconto lungo è stato assegnato a Venezia a Silvestro Amore, di Avellino. Sono stati inoltre segnalati: Nino Russo-Perez, di Palermo; Massimo Grilandi, di Roma; Ugo Reale, di Roma; Paolo Rosseri, di Torino; Gina Formiggini, di Verno e residente a Napoli. La giuria era composta da Aldo Camerino, Manlio Dazzi, Ugo Facco De Lagarda, Aldo Palazzeschi, Diego Valeri.

Fine di un'attrice

Marion Davies, la celebre attrice cinematografica dell'epoca del muto, è morta ieri di cancro all'età di 64 anni in un ospedale di Hollywood. Era colpita dalla malattia già da tre anni. Al momento del trapasso era assistita dal marito il capitano Horace Brown, dal medico e da due infermiere. L'attrice, che era di fede cattolica, è spirata dopo aver ricevuto i conforti religiosi. Marion Davies era nata a Brooklyn il 3 luglio 1899.

mentre precedenti le disgrazie private e collettive possono divenir profittevoli per i padroni della nostra cultura popolare. Così appunto l'umiliazione estrema di alcune donne belghe è, nella civiltà borghese in cui viviamo, un valore positivo che non deve andare perduto.

Si: la commerciabilità del dramma dell'altra estate è accresciuta senz'alcun dubbio da questo sfondo carnale. La brutalità da sé sola infatti è poco produttiva spettacolarmente, ma diventa un ingrediente di primissimo ordine quando si compone con le tenerezze dell'appetito sessuale. Tra crudeltà e sensualità, tra violenza e debolezza, tra sopraffazione e viltà, vale un rapporto dialettico che, a qualsivoglia livello, è l'anima di tutte le avventure del sesso, e fornisce loro una trama inesauribile.

La misura è una gran virtù: e si raggiunge solo quando si sappiano accordare nel rapporto dovuto componenti diverse. Senza lo sfondo grandioso delle convulsioni da cui è nata una nuova nazione, la scena di una donna bianca disonorata da un negro male giustificherebbe la sua morbosità. Viceversa, senza le segrete compiacenze del pubblico durante i momenti scabrosi dello spettacolo, le vicende politiche del Congo avrebbero interessato poca gente. Non coloro che credono nelle proprie qualità di gusto e di cultura, e diffidano perciò dalle rievocazioni spettacolari. Non le persone che vanno al cinema per liberarsi dai propri problemi e non per addossarsi gratuitamente il peso di altri problemi più gravi che non li toccano da vicino. Ma quando si sente dire che tra le tragedie del nuovo ordine politico in Africa sono rievocate da presso anche le scene delle violenze carnali, e ci si trova sotto gli occhi persino la foto dell'attrice che incarna la vittima designata, allora le persone di gusto e non di gusto si troveranno d'accordo e andranno al film.

Resta da dire soltanto per i buoni cristiani che rimangono a casa, che questa attitudine borghese di trasformare tutte le sventure in occasione di svago e di guadagno è un poco la parodia di quanto compie in noi lo Spirito Santo: che recupera davanti a Dio le situazioni più inaccettabili e assurde, mediante l'amore. Tra i borghesi e noi c'è differenza solo nel personaggio da amare: perché nel nostro caso è *amor Dei*, nell'altro invece *amor sui*.

SAVERIO CORRADINO